Dopo 35 ore di scioperi articolati e una lunga e serrata tornata di trattative

L'accordo per i chimici delle aziende pubbliche

Il testo del nuovo contratto che sarà sottoposto alle assemblee interessa i lavoratori dell'ENI e dell'ANIC - Il valore dell'intesa

Dopo 35 ore di scioperi articolati e 48 ininterrotte ore di trattative è stato raggiunto tra la FULC e l'ASAP l'accordo per il rinnovo contrattuale dei chimici pubblici. L'accordo (sul quale sono chiamate a pronunciarsi le assemblee di fabbrica) interessa gli oltre 20.000 lavoratori dei gruppi ENI ed ANIC. Alle 13 di ieri la delegazione sindacale ha annunciato alle decine di delegati delle aziende di Ravenna, Pisticci, Larderello, Gela, Ottana, Terni, Milano e Siracusa che hanno seguito gli incontri che era stata raggiunta l'intesa. Subito dopo la segreteria nazionale della FULC ha tenuto un'assemblea nella stessa sede dell'ASAP. Le trattative ora si spostano sul fronte del settore privato: un incontro è previsto per domani, alle ore 16, nella sede della Confindustria. Il contratto scade il 31-12-'78.

Di seguito diamo i punti principali dell'accordo.

Investimenti e controllo

Le aziende si impegnano a portare a preventiva conoscenza dei sindacati (nazionali, territoriali, di gruppo e di fabbrica) i programmi di investimenti per nuovi impianti, per la trasformazione e la bonifica di quelli esistenti, la relativa progettazione e per la ricerca.

Tutto ciò per mettere le organizzazioni sindacali in grado: 1) di disporre di una conoscenza puntuale e di esprimere, in sede di esame congiunto, la loro autonoma e preventiva valutazione in ordine: *a)* alla occupazione anche nei suoi contenuti tecnologici e della organizzazione del lavoro; *b)* al coordinamento dei processi di investimento, qualificazione ed indirizzi produttivi con le esigenze di sviluppo dell'economia e della società italiana, quali avvertite e prospettate dalle stesse organizzazioni sindacali; 2) di formulare i termini e le condizioni del loro eventuale consenso sia al progetto nel suo complesso che ai suoi aspetti relativi alla localizzazione degli impianti ed alle condizioni ambientali ed ecologiche.

Sono previsti inoltre confronti e verifiche periodiche tra le parti per quanto riguarda l'attuazione dei programmi.

Appalti e indotto

Per una efficace disciplina degli appalti, in occasione degli incontri periodici per gli investimenti, le aziende forniranno ai sindacati le indicazioni necessarie per individuare tutti i fenomeni correlati al processo di investimenti con particolare riferimento ai problemi dell'occupazione; le imprese, inoltre, si impegnano a portare a conoscenza delle organizzazioni sindacali le situazioni relative al ricorso all'attività delle imprese esterne, necessitato dall'esigenza di modifica e miglioramenti degli impianti, ampliamento degli stessi, costruzione di nuovi impianti. In maniera costante e coerente saranno individuate le situazioni specifiche con l'obiettivo di definire progetti di graduali e realistiche soluzioni al fenomeno dell'appalto.

Per quanto riguarda le attività di manutenzione, le aziende contratteranno con i consigli di fabbrica il loro svolgimento con personale aziendale. Tutti i problemi derivanti dalla necessaria riduzione del numero delle imprese con particolare riferimento alle esigenze di salvaguardia dell'occupazione dei lavoratori interessati, saranno oggetto di confronto a livello sindacale.

Le aziende si impegnano a collaborare attivamente con enti pubblici e privati per soluzioni consortili per la realizzazione di servizi sociali e di mensa

Ambiente di lavoro

Le aziende riconoscono i Consigli di fabbrica competenti (per parte dei lavoratori) a trattare tutti i problemi derivanti dall'ambiente di lavoro. Le aziende assumeranno gli oneri relativi alle indagini ambientali e alle misure per la tutela dei lavoratori per i casi, i modi e i termini concordati.

In relazione a situazioni di rischio emergenti, le parti concorderanno di volta in volta l'attuazione di accertamenti medici specifici per il personale interessato all'area di rischio individuata. Le aziende si dichiarano disponibili ad esaminare le possibilità di installare idonee apparecchiature di analisi continua dei fattori di rischio.

Nel caso in cui le parti — al fine di migliorare le condizioni dell'ambiente di lavoro — abbiano concordato sulla necessità di apportare sostanziali modifiche agli impianti, tali da imporre la riduzione della produzione o la fermata degli stessi, le aziende provvederanno ad utilizzare in altre attività all'interno dello stabilimento i lavoratori interessati o, nel caso ciò non fosse possibile, ad assicurare comunque l'ordinaria retribuzione.

I dati biostatistici e ambientali saranno consegnati, a richiesta delle organizzazioni sindacali, dalle aziende al costituendo «servizio sanitario nazionale» e alle strutture sanitarie istituite nell'ambito delle Regioni.

Organizzazione del lavoro

L'ASAP ha accolto la richiesta delle organizzazioni sindacali di modificare l'attuale sistema di classificazione per valorizzare le capacità professionali collettivamente espresse dai lavoratori che debbono essere effettivamente possedute sia in termini culturali generali e di conoscenze specifiche e complessive del ciclo di attività, sia in termini di una più larga disponibilità al loro impiego.

Si tratta di obiettivi che potranno concretizzarsi con soluzioni necessariamente graduali e articolate tenendo conto dell'oggettiva diversità delle situazioni esistenti nelle varie unità e della prospettiva di riduzione del numero delle categorie. Per questo l'ASAP e le aziende intendono operare per privilegiare scelte tecniche e organizzative che diano possibilità ai lavoratori di sviluppare la propria professionalità e di esprimerla in senso collettivo, di partecipare al controllo del ciclo di attività di competenza, di favorire le esperienze del lavoro di gruppo, di evitare e ridurre la presenza di livelli prevalentemente gerarchici, di eliminare divisioni e parcellizzazioni del lavoro puntando alla omogenizzazione qualitativa dei livelli professionali.

L'Asap e le aziende si muoveranno pertanto in direzione di cambiamenti organizzativi in tutte le aree di attività anche in conseguenza di innovazioni tecnologiche o di scelte aziendali effettuate secondo le finalità già indicate, attuando in questo quadro specifici programmi formativi.

Cambiamenti e programmi sono oggettivamente condizionati dal concretizzarsi di un effettivo impegno, dalla volontà e dalla disponibilità dei lavoratori a tali cambiamenti e programmi; dal superamento di chiusure, compartimenti stagni e barriere che impediscano le possibilità di sviluppo delle professionalità e dei livelli di partecipazione. In considerazione di ciò, ASAP e aziende si impegnano a determinare una evoluzione effettiva e una modificazione sostanziale del rapporto tra lavoratori e ciclo produttivo.

La controparte padronale si dichiara disponibile ad un aperto confronto e ai contributi delle organizzazioni sindacali per risolvere ai vari livelli i complessi problemi e ad incontrare, fra un anno e mezzo, i sindacati per verificare la situazione determinatasi nelle varie unità e lo stato dei programmi di cambiamento organizzativo, di formazione e di sviluppo della professionalità, anche nei loro riflessi sugli inquadramenti del personale.

Il nuovo inquadramento

Per quanto riguarda le classificazioni viene eliminata l'ultima categoria e i lavoratori di 5a e 4a saranno inquadrati nell'unico livello retributivo della 4a categoria risultante dalla unificazione delle attuali declaratorie di 5a e 4a categoria. I piani di sviluppo professionale saranno concordati a livello locale con la tendenza a collocare in terza categoria la maggior parte dei lavoratori inquadrati in 4a e 5a categoria. E' stato infine stabilito quali sono i lavoratori che per le loro specifiche mansioni e competenze tecniche dovranno essere inquadrati nella 2a categoria.

Orario e salari

A partire dal 1 maggio '77 per i lavoratori addetti ai turni di tipo «A» il conguaglio tra riposi goduti e festività infrasettimanali lavorate sarà effettuato tenendo conto di sei giornate di riposo retribuite all'anno considerandosi in tal modo raggiunto per essi il lavoro medio settimanale di 37 ore e 20 minuti.

A partire dal 1. gennaio '76 sarà concesso un elemento distinto della retribuzione di 25 mila lire per 14 mensilità e con modalità analoghe a quelle applicate in base all'accordo interconfederale del 4 febbraio '75. Conglobamento nei minimi di tale elemento e senza ricalcolo del superminimo contrattualmente previsto per le 1eS e le, a partire dal 1 luglio '77. Infine conglobamento nei minimi delle 156.000 lire annue dell'accordo del 4 febbraio '75 — anche in questo caso senza ricalcolo del superminimo contrattualmente previsto per le 1e S e 1e — a partire dal 1. luglio '77.

E' stato deciso il conglobamento nei minimi degli 89 punti di contingenza maturati fino al 31 dicembre '71 con scorporo per le 1e S e le della maggiorazione del 10% che andrà conglobata nel superminimo contrattualmente previsto per tali categorie.

E' stata decisa inoltre la abolizione delle differenze retributive previste per i lavoratori minori dei 18 anni.

Diritto allo studio

Particolari norme sono state fissate per la partecipazione dei lavoratori e degli studenti ai corsi scolastici fuori dell'azienda. Per gli studenti universitari, liceali, delle professionali sarà corrisposta mezz'ora retribuita per ogni giornata lavorativa che sia anche giornata scolastica per consentire la frequenza della scuola serale. Su richiesta possono essere concessi permessi non retribuiti fino a un massimo di 30 giorni in un anno. Per gli esami di diploma o laurea saranno concessi dieci giorni di permesso retribuito più uno per ogni esame sostenuto. I lavoratori, comunque possono usufruire di permessi retribuiti per un massimo di 200 ore pro capite, per le frequenze, in un triennio, utilizzabili anche in un solo anno. Sono state fissate anche le norme per beneficiare di altri permessi non retribuiti. Il numero massimo dei lavoratori che si possono assentare per le frequenze è stato fissato nel 3 per cento della mano d'opera occupata.

L'intesa fissa poi nuove norme per i permessi per cariche sindacali e sancisce che le aziende metteranno a disposizione degli Istituti di patronato dei sindacati un locale all'uopo adibito per consentire lo svolgimento della loro attività. I lavoratori vi si potranno recare fuori dell'orario di lavoro, salvo i casi ritenuti urgenti dai patronati.

SETTIMANA SINDACALE

L'apprendista stregone

«Il problema dei piccoli imprenditori non è una montatura». L'affermazione è di Walter Mandelli, presidente della Federmeccanica. E' un'affermazione esatta. Ma il fatto è che Mandelli ne parla a proposito dello scoglio principale attorno al quale ruota lo scontro per il contratto della principale categoria dell'industria, la richiesta di verifica, di informazione (la si chiami come si vuole) a livello aziendale in materia di investimenti e di processi di ristrutturazione produttiva.

Mandelli dice, in una intervista apparsa ieri su alcuni giornali, che questa richiesta non va bene perché i piccoli imprenditori non ne vogliono sapere. Ma il sindacato, la Flm hanno sempre sostenuto che la proposta, la rivendicazione avanzata riguarda le grandi aziende, non quelle minori per le quali si sono indicate altre sedi di confronto a livello territoriale (che oltretutto potrebbero divenire dei punti di riferimento importanti anche per i necessari sbocchi produttivi delle piccole aziende, per i loro problemi reali); ma è stato lo stesso Mandelli, al tavolo delle trattative, come ha detto Bruno Trentin segretario generale della Flm, a dichiararsi «non interessato ad una differenziazione per dimensione di impresa».

Il fatto è che Mandelli su questi problemi all'inizio della vertenza contrattuale aveva proprio cercato di scatenare, suonando la carica, una specie di «guerra santa» contro i sindacati, strumentalizzando appunto i piccoli imprenditori; ed ora non sa come venirne fuori. Ha fatto, come si suol dire, l'apprendista stregone. Ora gli è difficile trovare una soluzione, accettare cioè l'ipotesi più realistica, quella presentata appunto dal sindacato e diventata «cosa concreta», proprio in questi giorni negli

TRENTIN — Le piccole industrie

accordi raggiunti, in materia di investimenti, prima per il contratto con le aziende metalmeccaniche a partecipazione statale ed ora per il contratto dei chimici pubblici. Ma è questa l'unica strada possibile da seguire. Ed appare assurda l'ultima presa di posizione del Presidente del comitato confindustriale per la piccola industria Mario Corbino (un altro «apprendista stregone») che insiste nel dire che le richieste avanzate minacciano di «erodere le prerogative di scelta e di decisione degli imprenditori».

Ma se non altro questa polemica ha il merito di mettere a fuoco quale è la materia centrale del contendere nei rinnovi contrattuali — come ha affermato il recente comitato direttivo della Federazione Cgil Cisl Uil —: gli investimenti, l'occupazione. La grande polemica sulla cosiddetta «rateizzazione» degli aumenti salariali è venuta così un po' scemando (so-

MANDELLI — La guerra santa

prattutto con la stesura del contratto per i chimici pubblici). E si è capito bene che se hanno un «costo» gli aumenti salariali lo hanno — lo ricordava Lettieri segretario nazionale della FLM — anche altre richieste come l'orario di lavoro, le qualifiche, la ripartizione dei salari che non attiene ai minimi contrattuali. E su questa parte rivendicativa c'è una disponibilità degli stessi metalmeccanici allo «scaglionamento» (come c'è sempre stata nel passato). E' chiaro comunque che ogni ipotesi in tale materia è «strettamente connessa agli sviluppi del negoziato e al risultato complessivo del contratto».

Il direttivo della federazione ha dunque ribadito le proprie scelte strategiche di fondo, annunciando altresì la possibilità di andare, in assenza di risultati concreti, ad un momento di lotta unificante. E' necessario — mentre già si prepara l'appuntamento per la vertenza sugli scatti e l'anzianità — andare ad un rilancio coordinato delle vertenze per settore, legate ai problemi dell'occupazione, già decise dalla conferenza di Rimini, ad un rilancio delle vertenze regionali. Il movimento è in piedi. I disoccupati di Napoli hanno dato vita, nel corso della settimana, ad una importante manifestazione a Roma, ottenendo alcuni impegni da parte del governo. Gli edili sono stati protagonisti di una grande giornata di lotta. Chimici e metalmeccanici giorno dopo giorno organizzano gli scioperi articolati, promuovono iniziative a sostegno dei propri obiettivi, spiegano le loro ragioni. Non si tratta di impedire ai padroni di «andare a comprare un tornio» quando vogliono farlo. Si tratta di organizzare un «confronto» anche nella fabbrica, sui programmi produttivi, sul futuro, sul «lavoro».

Bruno Ugolini

DICHIARAZIONE DI CIPRIANI

Un contratto significativo

Il compagno Brunello Cipriani, segretario della Fulc ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Il primo importante e significativo contratto del settore industria si è concluso. Il dato più significativo è che questo contratto interessa i lavoratori chimici delle aziende pubbliche (ANIC ed ENI n.d.r.) caratterizzando in questa direzione l'importante ruolo che possono assumere le Partecipazioni statali negli stessi rapporti sindacali.

Il contratto coglie l'obiettivo centrale della battaglia contrattuale avente al centro la priorità dell'occupazione, degli investimenti e il potere del sindacato su questa materia. Si afferma quindi la linea che complessivamente il movimento sindacale sostiene da mesi. Il risultato in questa direzione evidenzia le responsabilità del padronato chimico privato e complessivamente della Confindustria che da mesi resiste alle richieste sindacali riguardanti appunto l'occupazione.

L'accordo conferma insomma che si possono realizzare anche in questa materia positivi ed avanzati risultati contrattuali senza ledere l'autonomia delle stesse aziende.

E' quindi pretestuosa la polemica che è oggi in corso da parte della Confindustria e dell'Asschimici, le quali vogliono considerare gli accordi intervenuti nel settore pubblico come qualcosa di estraneo ai loro indirizzi.

L'altro dato significativo del contratto riguarda l'inizio di un avanzamento ulteriore del potere del sindacato in materia di controllo del mercato del lavoro all'interno e all'esterno delle fabbriche (orario di lavoro, classificazioni, appalti, lavori per conto terzi, ambiente).

Anche sul piano salariale i lavoratori chimici, nel tenere presente l'obiettivo dell'occupazione, hanno ottenuto un soddisfacente risultato con l'aumento immediato del minimo salariale di 25.000 lire.

La categoria è ora impegnata ad affrontare la trattativa con le aziende private (l'8 marzo nel pomeriggio - *n.d.r.*).

Convegno della categoria a Milano

Gli industriali tessili disposti al confronto

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

Sarà stata la presenza di Gianni Agnelli, saranno state l'attesa e la curiosità suscitate dalla prima «uscita» pubblica del gruppo dirigente che regge le sorti della Federtessile (l'organismo nato otto mesi fa dalla fusione delle associazioni confindustriali dei settori tessili ed abbigliamento), fatto sta che raramente è capitato, non solo al cronista ma anche agli stessi dirigenti delle organizzazioni padronali, di assistere ad un convegno così affollato e così «partecipato» come quello che si è svolto oggi a palazzo Confalonieri.

Settecento e oltre industriali, rappresentanti circa il 30 per cento delle aziende del settore, più altre decine di invitati e di «osservatori» non sono riusciti tutti ad entrare nella raffinata sala ad anfiteatro, neppure sedendosi sui gradini o asserragliandosi in piedi in improvvisati «loggioni»; parecchi hanno dovuto accontentarsi di altre sale fornite di collegamento televisivo.

Il convegno, novità in senso assoluto non ne ha riservate: era stato promosso per permettere, dopo i primi mesi di attività della Federtessile, una verifica con la base e la base ha generalmente risposto con voci di assenso alla «strategia del confronto» che i suoi dirigenti vogliono portare avanti; «confronto» e «apertura» verso il mondo sindacale e quello politico, pur senza rinunciare all'«identità» propria degli imprenditori, ma senza confinarli nel puro ambito aziendale.

«Noi vogliamo essere — ha detto per esempio Artom — ora e per il futuro, una parte attiva e determinante dell'assetto industriale del Paese, un elemento essenziale del suo sviluppo e del suo progresso economico». In termini politici «ciò significa che noi vogliamo partecipare alla trasformazione del Paese, condividendone i sacrifici per giungere a realizzare un compiuto modello di civiltà industriale, socialmente giusta e democratica».

A questa «filosofia dell'industriale tessile» fanno da corollario alcune indicazioni che potremmo definire delle «coerenze parallele»: gli industriali tessili si dichiarano, anche in termini autocritici, disponibili ad un discorso della massima coerenza, al loro interno, fra le indicazioni generali e le scelte concrete per salvare il settore. Chiedono anche ai sindacati e alle forze politiche «coerenza» sempre in un contesto di «confronto senza pregiudizi». Coerenza che, almeno da quello che pare di capire, sarebbero solo dei condizionamenti esterni che il sindacato dovrebbe accettare.

Gli industriali sono disponibili a «lottare per la sopravvivenza ed il rilancio del settore tessile e dell'abbigliamento», a patto però che si superino tre punti nodali: la struttura del costo del lavoro, le importazioni anomale in violazione di leggi doganali e di accordi internazionali, la presenza di aziende che sopravvivono solo grazie ad un sistematico ripianamento dei loro bilanci con danaro pubblico.

«Su questi elementi — ha detto ancora Artom — di crisi strutturale abbiamo impegnato un serrato confronto» con partiti, governo e sindacati. «Noi ci attendiamo ora interventi precisi e definitivi volti a sanare questi punti nodali». Non è tuttavia possibile ottenere risultati positivi «senza un confronto e un sostanziale accordo tra tutte le componenti del sistema. Non è possibile avviare un autentico processo di ristrutturazione senza che su di esso converga la volontà degli imprenditori, dei sindacati, delle forze politiche e di governo».

Nella sua prolusione introduttiva, Agnelli ha svolto un discorso di carattere generale: «Oggi la centralità dell'impresa e l'autonomia degli operatori — ha detto — non vengono più negate, almeno nelle dichiarazioni, e risultano ugualmente superate le suggestioni per un modello di programmazione che accentri e burocratizzi, oltre che gli indirizzi, anche la gestione degli sviluppi settoriali. Quello che chiediamo è che la programmazione determini le grandi scelte economiche, fissando i criteri fondamentali di utilizzo di quella parte delle risorse attribuite al settore pubblico, la cui gestione non può essere sottratta ad una responsabilità politica. All'interno di questo quadro, i settori possono e debbono svolgere, nei limiti degli imperativi del mercato, la loro programmazione di sviluppo e degli investimenti, da realizzare anche con il confronto con le forze politiche e con le parti sociali nelle sedi più idonee».

E' quindi convinzione di Agnelli che «per uscire dalla stretta cui l'industria oggi si trova è necessario un profondo cambiamento dei rapporti tra l'attività produttiva e il potere politico. Occorre rifiutare le protezioni che condizionano l'autonomia degli imprenditori e che snaturano la funzione sociale dell'impresa».

Fra gli altri hanno preso la parola gli onorevoli Giorgio La Malfa del PRI e Vittorino Colombo della DC. La compagna Nella Marcellino, segretario generale della FILTEA-CGIL, ha preso atto dell'impegno espresso dagli industriali per il rilancio del settore e ha ricordato il contributo in questo tema offerto dal recente convegno sindacale sull'occupazione. Per quanto riguarda la prossima scadenza contrattuale la Marcellino ha sottolineato la priorità che dovrà essere data al controllo sugli investimenti e al decentramento produttivo.

Ino Iselli

PCI e DC sul provvedimento per il Mezzogiorno

Convergenze sulle modifiche alla Cassa

Confronto tra il compagno La Torre e il deputato dc Enzo Scotti - Lo stanziamento-ponte di 950 miliardi non può far rinviare la discussione del disegno di legge per gli interventi straordinari - Sostegno alla nuova occupazione ed alle imprese minori

I novecentocinquanta miliardi «ponte» per il Mezzogiorno decisi l'altro giorno dal governo sono un «prender tempo» o sollecitano invece, ancor più, la discussione del disegno di legge per gli interventi straordinari nel Sud (in Parlamento sono stati presentati il progetto del PCI e quello del governo Moro-La Malfa)? Quale è il parere di Pio La Torre, responsabile della sezione meridionale del PCI e di Enzo Scotti che, nella commissione economica della DC, si occupa del Mezzogiorno?

LA TORRE: Il provvedimento-ponte è una conseguenza del fatto che non si è voluto predisporre a tempo la legge lungamente attesa; inoltre è grave che, presentando il provvedimento, il governo non abbia fatto cenno agli emendamenti che intende presentare al progetto già preparato dal governo Moro-La Malfa ed ai tempi della sua discussione in Parlamento.

SCOTTI: Il decreto per i 950 miliardi, nell'attuale situazione, era un atto dovuto e necessario data la urgenza di fare fronte ad alcune spese indilazionabili; è stato presentato, a suo tempo, dal governo Moro-La Malfa un disegno di legge, il presidente del consiglio ha annunciato che a quel disegno verranno apportati degli emendamenti; c'è, a monte, un ampio dibattito politico e culturale che ha impegnato le varie forze politiche; credo perciò che le forze politiche possano assumere chiaramente l'impegno di andare ad una discussione contestuale, in Parlamento, del provvedimento ponte e del disegno di legge.

LA TORRE: Scotti ha ragione dicendo che si sono create alcune condizioni positive per andare rapidamente al varo della nuova legge; il vero ostacolo che finora ha impedito tutto ciò è stato nel quadro politico generale e nella incertezza della situazione politica. Già a dicembre si era creato un clima positivo di convergenza, poi è intervenuta la crisi di governo. Oggi è necessaria la ripresa di una forte iniziativa unitaria meridionalista per recuperare al più presto il tempo perduto, andare ad un rapido confronto in Parlamento e all'approvazione della legge.

Ma quali dovranno essere i contenuti qualificanti della nuova legge? Quali sono i punti di queste «convergenze»?

LA TORRE: I punti della nuova legge sul Mezzogiorno devono essere questi: 1) mettere la parola fine agli interventi «a pioggia» e ancorare, invece, l'intervento straordinario, aggiuntivo, alla valorizzazione delle risorse meridionali a cominciare dalla agricoltura; 2) riformare il sistema degli incentivi industriali in modo da unificarli e da utilizzarli a favore della nuova occupazione, della impresa minore etc.; 3) trasformare la Cassa in strumento tecnico di progettazione ed esecuzione, restituendo alle sedi politiche le decisioni e le scelte di programmazione e mettendo in moto un meccanismo nuovo di controllo del Parlamento e delle Regioni.

SCOTTI: Ha ragione La Torre quando rileva che vi è stata una debolezza del quadro politico generale, ma ritengo che esista una ampia convergenza delle forze meridionaliste che può consentire di superare i limiti di questa debolezza generale. La posizione della DC — del resto espressa anche in sede di confronto e contatti con gli altri partiti — è sostanzialmente questa: 1) d'accordo sul superamento degli interventi a pioggia e sulla spesa straordinaria organizzata attraverso progetti di sviluppo statali e regionali incentrati sulla valorizzazione delle attività produttive esistenti e sulla creazione di nuove; 2) siamo anche d'accordo per una unificazione degli incentivi e per una destinazione a favore di nuove attività produttive e per l'ampliamento di quelle già esistenti; d'accordo per eliminare quelle forme di incentivazioni che sono in contrasto con l'obiettivo della industrializzazione del Mezzogiorno e con quello, ancora più specifico dell'occupazione e del sostegno alla impresa minore; 3) per la Cassa e gli strumenti ad essa collegati, noi siamo perchè vengano ricondotte nelle sedi politiche tutte le decisioni sulla programmazione degli interventi e sulla manovra finanziaria; siamo per la piena partecipazione delle Regioni alle proposte ed alle decisioni che riguardano gli interventi statali; siamo per un controllo parlamentare; diciamo infine che la Cassa deve essere un organo di attuazione degli interventi statali ed anche regionali, nel caso in cui le Regioni lo ritengano necessario; la Cassa deve conservare le procedure originarie di cui è titolare ma ad essa deve essere sottratto ogni potere di decisione sugli interventi da realizzare e sulla manovra finanziaria.

Sia La Torre che Scotti concordano sulla necessità che i fondi per il Mezzogiorno vengano utilizzati solo per nuovi impianti o per l'ampliamento di quelli già esistenti; nel caso di ristrutturazioni o riconversioni si dovrà invece fare ricorso al fondo nazionale per la riconversione, che il governo si appresta ad istituire. Concordano anche sulla necessità di prevedere un particolare meccanismo che permetta una «manovra» degli incentivi in modo da favorire quelle imprese che, accanto a programmi di ristrutturazione, prevedono anche nuovi impianti nel Sud. Ancora una domanda: se vi è questa sostanziale «intesa», se vi sono convergenze, allora bisogna concludere che è possibile approvare rapidamente la legge. Non è così?

LA TORRE: Come gruppo del PCI al Senato (è stato infatti presentato in questa sede il progetto di legge Moro-La Malfa) chiederemo la precedenza assoluta per la discussione di questa legge. Bisogna poi che nelle regioni meridionali ed attorno alla attività dei consigli regionali si sviluppi una iniziativa unitaria in modo da esercitare una pressione per un rapido lavoro del Parlamento.

SCOTTI: Credo che sarebbe un vero insulto al Mezzogiorno se questa ampia convergenza creatasi attorno ai contenuti nuovi della legge non fosse capace di portare ad una rapida approvazione della legge stessa. D'altra parte non è pensabile riconsiderare in termini nuovi i problemi del Mezzogiorno — e quindi del paese — senza una volontà politica la più ampia e più incisiva possibile. Nessuno può illudersi che lo sviluppo del Mezzogiorno sia conciliabile con tante altre cose: si tratta invece di operare scelte precise di priorità, molto rigide e — come è evidente — queste scelte non sono un fatto «tecnico» ma politico.

l. t.

Gli industriali metalmeccanici discutono sul contratto

Circa 1.500 industriali privati del settore metalmeccanico si riuniranno domani mattina a Roma nell'Auditorium della Confindustria. L'assemblea, è stata indetta dalla Federmeccanica per «informare e ascoltare la categoria» in vista della «stretta finale» delle trattative per il rinnovo del contratto di oltre un milione di lavoratori delle 8 mila aziende metalmeccaniche private.

Dall'assemblea di domani dovranno quindi scaturire le ultime indicazioni da dare alla delegazione della Federmeccanica in vista dell'incontro che avrà il 12 marzo con la FLM.

in breve

AUMENTANO I PEDAGGI AUTOSTRADALI

Altre cattive notizie per gli automobilisti: oltre ad un aumento del prezzo della benzina, rincareranno tra breve anche i pedaggi autostradali della rete IRI (che costituisce, con oltre 2 mila 400 km. in esercizio, circa il 60 per cento dell'intera rete nazionale). Si parla del 10-15 per cento.

CONFERENZA LAVORATORI PCI TORINESI

Centinaia di delegati dalle sezioni e cellule di fabbrica e di azienda prendono parte alla conferenza provinciale dei lavoratori comunisti torinesi, che ha iniziato i suoi lavori ieri nel salone della casa del popolo di Collegno. La relazione è stata tenuta dal compagno Germano Calligaro, responsabile della commissione fabbriche della federazione di Torino del PCI.

Dopo il saluto di un rappresentante dei lavoratori torinesi del PSI, si è aperto il dibattito, che sarà concluso oggi dal compagno Fernando Di Giulio, della direzione del PCI.

SVIMEZ SU ASSETTO TERRITORIO

Presso la sede della SVIMEZ si è tenuto un seminario sul tema: «Infrastrutture di trasporto e assetto territoriale», argomento trattato in recenti ricerche svolte dall'Associazione. La discussione del seminario, che è stato presieduto dal prof. Sandro Petriccione, è stata aperta dai professori Sabino Cassese, Franco Forte, Corrado Guzzanti e Paolo Leon.

PREZZI AL CONSUMO PAESI INDUSTRIALIZZATI

Il Fondo monetario internazionale che comunica l'aumento dei prezzi al consumo nei paesi industrializzati (USA, paesi dell'Europa occidentale, Canada e Giappone) ha registrato un ulteriore leggero rallentamento in gennaio. Alla fine di questo mese i prezzi superavano dell'8,5% quelli del gennaio '75; il divario rispetto all'anno avanti è stato dell'8,6% in dicembre, dell'8,9% in novembre e del 9,3% in ottobre.

STUDIO 2 A
Milano - Via A. Costa 2 (P. Lercle)
Telefono 2822826 — 2896274

VENDIAMO

MILANO
2 Locali e servizi Via Giuba 10.000.000
2 Locali e servizi Via Scevola 11.000.000
2 Locali, cucina abitabile Via Ferrario 23.000.000
3 Locali più servizi Via Salomone 24.500.000
3 Locali, cucina abitabile Via Monzambano 33.000.000
5 Locali, doppi servizi Piazza Argentina 59.000.000
2-3-4-5 Locali Via Natale Battaglia L. 350.000 il metro quadrato

COLOGNO MONZESE
2 Locali più servizi Via Bolzano 4.500.000
2 Locali più cucina e terrazzo Corso Roma 8.000.000
2 Locali, cucina abitabile Via Michelangelo 9.000.000

SESTO SAN GIOVANNI
1 Locale, cucina abitabile Via Risorgimento 7.000.000
2 Locali più cucina e box Via Parpaglione 12.000.000
3 Locali, cucina abitabile, doppi servizi e box Via Palermo 39.000.000

BRESSO
3 Locali, cucina abitabile Via Papa Giovanni 16.000.000

PIOLTELLO
2 Locali, cucina abitabile Via Cimarosa 8.000.000

Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana
A. S. N. U.
FIRENZE

L'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana di Firenze ha indetto le seguenti gare, da tenersi mediante licitazione privata con il metodo di cui alla lettera a) dell'art. 1 della Legge 2-2-1973, n. 14:

— acquisto di circa 1960 paia di pantaloni estivi da lavoro;
— acquisto di circa 1900 camicie estive;
— acquisto di circa 1950 magliette estive;
— acquisto di circa 1000 berretti estivi da lavoro;
— acquisto di circa 1900 divise invernali da lavoro per il personale esterno (giubbetto e pantalone);
— acquisto di circa 200 divise invernali da lavoro per il personale interno (tuta intera o giubbetto e pantalone);
— acquisto di circa 960 baschi.

L'avviso è esposto nell'albo del Comune di Firenze.

Le domande di partecipazione alle licitazioni private dovranno pervenire alla Direzione dell'A.S.N.U. (Firenze, Via Baccio da Montelupo, 50 c.a.p. 50142) entro le ore 12 del dodicesimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso.

IL DIRETTORE
Dr. Ing. Emilio Cremona

mazzotta
Foro Buonaparte 52 20121 Milano

LA COSCIENZA DI SFRUTTATA di Autori Vari
BNC 1, 250 pp., seconda edizione, L. 2.200

MATERNITA' COSCIENTE
Contraccezione e aborto
di F. Dambrosio, E. Badaracco, M. Buscaglia
NI 37, 196 pp, L. 2.200

LA QUESTIONE FEMMINILE E LA LOTTA AL RIFORMISMO
di Clara Zetkin
Introduzione di Luisa Passerini
CC 3, 240 pp., ill., seconda edizione, L. 2.500

L'INVENZIONE DELLA DONNA
Miti e tecniche di uno sfruttamento
di Maria Rosa Cutrufelli
NI 12, 202 pp., seconda edizione, L. 1.900

DISOCCUPATA CON ONORE
Lavoro e condizione della donna
di Maria Rosa Cutrufelli
NI 17, 180 pp., L. 2.200

DONNA, SALUTE E LAVORO
di F. Dambrosio, E. Badaracco, M. Buscaglia
NI 21, 280 pp, L. 2.200

SOCIALISMO E QUESTIONE FEMMINILE IN ITALIA 1892-1922
di Franca Pieroni Bortolotti
SC 3, 234 pp., seconda edizione, L. 3.500

LA LIBERAZIONE DELLA DONNA
di Anna Maria Mozzoni
SC 7, 230 pp., L. 3.500

PICCOLA PUBBLICITA'

17) ACQUISTI E VENDITE APPART. - LOCALI

AFFARE - Taormina - vendesi arredato albergo - panoramicissimo confinante Teatro greco - 110 posti letto - piscina pensile riscaldata - Night - Dancing - Ristorante - Bar - SO.GE.VI. - 086/310960.